

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160611SAP_EG1.pdf	11/06/2016	SAP	E Galeotto	Trascrizione	Antagonismo Azione Giudizio Giustizia

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

11 GIUGNO 2016
8° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Quale giustizia se "anche il padre era stato un bambino"*

Elena Galeotto

Parto dal testo di Mariella,² dagli ultimi blog di Giacomo Contri sulla giustizia e da un'affermazione che si sente spesso, è la frase "Non è giusto".

Ci sono tanti modi di dire "Non è giusto": quando si dice "Non è giusto" a che giustizia ci si riferisce? La giustizia, come riassumeva Mariella nel testo introduttivo, dipende da una norma, quindi è posta: c'è un'azione corrispondente che è giudicabile in base a questa norma ed è valida per tutti.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² M.D. Contri, *Quale giustizia se "anche il padre era stato un bambino"?*, Testo principale all'8° Simposio dell'11 giugno 2016, www.studiumcartello.it

Il fatto che l'azione sia giudicabile introduce una questione: quando l'azione è giudicabile rispetto ad una norma, si tratta di “è vero o è falso”? Cioè, è vero o non è vero? Non si tratta più di dire se è giusto o no.

Faccio un esempio. Se ho un contratto di lavoro che prevede un certo stipendio e non vengo pagata, io posso dire che non è giusto e fare le pratiche corrispondenti perché è tutto verificabile ed è valido per tutti, cioè è vero o non è vero che mi hanno pagato? È vero o non è vero che c'era un contratto? A questo punto non serve dire: “Non è giusto”, vado a vedere se è vero o non è vero e poi l'azione sarà corrispondente.

Ho scelto quattro casi di “Non è giusto” non detti in questo modo, cioè fanno parte dell'altro caso per cui questa giustizia non ha una norma, non è posta – insomma, quello che ha detto prima Mariella –, non è verificabile con vero o falso e non è valida per tutti perché è esattamente quel tipo di giustizia che anziché io e te, diventa: o io o te.

Il primo caso è Antigone: le sue leggi non scritte in opposizione a quelle dello Stato fanno di Creonte un tiranno e qui ho pensato che nel momento in cui – quello che diceva Giacomo prima – il valore precede il porre la norma, cioè quando uno costruisce la sua legge astratta sul valore e quindi non la pone, l'altro sarà necessariamente un nemico: è una cosa a due, per cui uno è lui o è identico a lui – ma non ha neanche bisogno di uno identico a lui perché c'è già lui – e l'altro è sicuramente un nemico.

Non c'è l'idea che possa essere un partner anche nella differenza, nel senso che si può anche litigare, si può discutere. Ho trovato peraltro un articolo di Mauro Bonazzi, docente di filosofia antica all'università statale di Milano, sul Corriere della Sera, intitolato *Antigone aveva torto*.³ Questo mi ha molto incuriosito perché non ho mai trovato nessuno che desse torto ad Antigone.

Ve ne leggo solo un pezzettino: «Uno spettro si aggira per l'Europa ma non è quello del comunismo: è quello di Antigone, l'eroina del mito, la compagna di chi oppone la propria coscienza all'oppressione del potere, la resistente. È un mito che ha attraversato indenne i secoli e che è esploso nel '900, nell'ora dei totalitarismi. Come ad esempio nella *pièce* di Bertolt Brecht, che ambientò la tragedia in una Berlino cupa, piena di SS, con i disertori impiccati per le strade, e Creonte intabarrato un cappotto militare».⁴ Allora, che abbia identificato la legge dello Stato come una SS è in virtù del fatto che si è fermata al valore e non ha posto la legge.

Il secondo esempio, che assomiglia ad Antigone, è quello di una mia paziente e riguarda l'“amica del cuore”.

Questa persona si disperava perché quella che lei credeva la sua amica del cuore invece che uscire con lei, era uscita con un'altra. Le ho chiesto perché avrebbe dovuto uscire solo con lei e la risposta è stata: “È così quando si ha l'amica del cuore. È così”, allora io ho aggiunto: “Ma così come?”, e lei: “È come se ci fossero delle leggi non scritte”: è come dire che non abbiamo posto niente e l'una deve essere lì per l'altra, quindi se va con qualcun'altro è un tradimento. Ad un certo punto si ferma e dice: “Certo che adesso che sento la mia voce che lo dice mi sembra veramente una cretinata”.

³ M. Bonazzi, *Antigone aveva torto? Sul fondamento dell'agire morale*, La Lettura, Corriere della Sera, domenica 1 novembre 2015, http://www.scienzaevita.org/wp-content/uploads/2015/11/LaLettura_01_11_15_Antigone_aveva_torto.pdf

⁴ *Ivi*, p. 1.

Allora, il fatto di parlare ha posto la legge e nel momento in cui l'ha posta, ha potuto giudicarla, quindi ha potuto chiedersi: è vero o no? Inoltre anche lei stessa ha dovuto ammettere che esce con altre persone, quindi la sua considerazione era contro qualsiasi evidenza pratica della vita comune.

Anche qui, quando l'amica andava via non era più "io e te", ma diventava: "o io o te", per cui se tu vai, io precipito nella disperazione più nera.

Gli altri due esempi successivi sono di "Non è giusto" diversi dai precedenti.

Il primo riguarda Eichmann: Eichmann non è stato condannato perché non ha obbedito alle leggi dello Stato, anzi, lui ha obbedito alla legge del Nazismo, era obbediente a questa legge, che era una legge ostile all'ordinamento individuale. Questo passaggio – si vede anche nel film – lui non lo coglie proprio, infatti ripete più volte: "Io ho obbedito, ho obbedito". È come dire: ho un'idea di giustizia in cui addirittura non si prevede neanche che l'altro possa avere una legge individuale o si costruisce una legge in modo che l'altro non la possa avere o non la possa usare.

L'ultimo modo che ho individuato di dire "Non è giusto" – dovrei dirlo anche con un po' di ferocia dato l'argomento – sono gli psicologi che sostengono che "Non è giusto" che gli psicoanalisti possano lavorare senza obbedire alla legge dello Stato: allora, è vero che c'è una legge dello Stato, ma ha in odio il fatto che dei soggetti liberamente e giuridicamente possano esercitare la psicoanalisi.

Comunque parte sempre da un valore: mi è sembrato molto utile quello che Giacomo Contri diceva sul fatto che il valore precede, perché è un punto importante: non so se poi è questo il punto in cui si instaura la rimozione, comunque è il punto su cui poi si innesta la violenza di non riconoscere lo stesso proprio diritto.

Giacomo B. Contri

Questa mattina mi è stato narrato un sogno in cui una signora, e figlia perché sta parlando del padre, sogna il padre vecchio, con i connotati tradizionali della vecchiezza, la debilitazione, e con il suo sesso fuori, esibito.

Molti direbbero che questo è un sogno edipico: fatevi ricoverare! Non è un sogno edipico. Il sesso fuori, che volgarmente nel popolo si direbbe: "Tie! Becca lì!" – la volgarità in questo caso è d'obbligo –, mi ha fatto ricordare il concetto di "sostanza" dei giuristi: "Sì, c'è la forma, ma poi c'è la sostanza". Fin da quando ero molto più giovane, quando leggevo di un giurista che valorizzava la sostanza, già allora mi veniva il gelo alla schiena, e avevo ragione.

La forma, il più astratta possibile – auguriamoci che i rapporti fra noi siano massimamente formali –, è, come nella parabola, la vite a cui sono appesi i grappoli d'uva: i tralci con i grappoli sono sulla vite della forma.

Questo è il passaggio.

A proposito di Antigone, le famose leggi non scritte, appunto, non sono scritte, non hanno forma; è come dire che in Antigone non c'è diritto e non c'è diritto significa: "Tutti morti". Lo tsunami ne abbatte un po', la mancanza della forma li abbatte tutti.

Brecht, che leggevo tanti anni fa quando cominciamo con Antigone – e con lui tanti altri autori, perché il '900 ha prodotto un centinaio di Antigoni teatrali –, non si rende conto nel leggere il testo riga dopo riga che Antigone nel dramma non fa un c...., non fa niente: non fa opposizione,

non fa resistenza. Antigone non fa niente: non seppellisce il fratello, ma si limita a prendere un po' di polvere, neanche una manciata di terra, e con questo gesto, descritto con precisione da Sofocle, butta sopra il corpo una impercettibile quantità di polvere. Antigone non fa niente, non è nemmeno all'opposizione, è un caso principe, un caso tipico di "codardia perbene".

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright